

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
498.438**Il presidente del Consiglio** Soddisfazione per le «differenze» tra Casini e Bersani

«Investirei nelle mie aziende»

Show di Berlusconi: anche le toghe frenano la crescita

ROMA — Mentre si spegne la luce del giorno, Silvio Berlusconi è a Palazzo Chigi, con accanto Gianni Letta, a esaminare le notizie da tutto il mondo sulla crisi dei mercati. Grande preoccupazione? «Per ora, grande attenzione», rispondono con diplomazia i suoi portavoce. Le notizie erano cattive, pessime, ma lasciavano spazio per qualche rivalsa. «Chi ha cercato di attribuirmi responsabilità personali sulla crisi ha poco senso delle istituzioni e ha dimostrato ignoranza della situazione», ha esclamato il premier dopo aver letto i nerissimi dati. Così, a causa di quegli stessi dati, il premier ha potuto anche rinviare la decisione sull'anticipo della manovra economica: «Siamo una delle barche in tempesta, dobbiamo confrontarci con gli altri governi occidentali». Stesso messaggio, con accenti diversi viene dagli uomini più vicini. Il capogruppo Pdl alla Camera, Cicchitto, dice che l'anticipo della manovra «va valutato assieme a Banca d'Italia e parti sociali». Il ministro del Lavoro, Sacconi, spiega come il problema non sia la manovra da correggere, ma «il percorso di disciplina del bilancio già delineato con la maggiore crescita».

Il premier ieri ha anche riflettuto sulla distanza presa da Casini e dalla sua Udc, da Bersani, da Di Pietro: «Casini non parla di passi indietro o di passi avanti. Vuol dare una mano...». Berlusconi non ha nascosto soddisfazione per le differenze fra i discorsi — in Parlamento — di Casini e quelli di Bocchino e Rutelli: «Dov'è questo famoso terzo polo?». E le dichiarazioni di apertura a Casini si sono moltiplicate, ieri: Quagliariello, Gasparri, Cicchitto... Il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto vede qualche disponibilità anche nelle parole di Bersani.

Le notizie dalle Borse mondiali hanno smorzato il miglioramento dell'umore di Berlusconi, evidente, **ignoranza**

Il premier: chi ha cercato di attribuirmi responsabilità personali sulla crisi ha dimostrato ignoranza

I titoli nei cassetti

Il messaggio lanciato ai cittadini: non fatevi spaventare e se avete titoli teneteli nei cassetti

Gli orologi rotti

Secondo il Cavaliere i mercati non danno contezza del Paese reale e sono come «orologi rotti»

nello scorrere della giornata. Berlusconi, allo scenografico tavolo con le forze sociali e poi in conferenza stampa, ha sparso ottimismo e ha distribuito altrove le responsabilità. La colpa risale agli anni '80: «Se il principio del pareggio di bilancio fosse passato allora, adesso avremmo a che fare con un debito pubblico risibile rispetto alla montagna con cui dobbiamo fare i conti». Colpa anche di giornali e tv, «che danno un'immagine più negativa del reale». E naturalmente — ha aggiunto — bisogna riformare il sistema giudiziario, «poiché anch'esso frena la crescita», bisogna fermare le **interferenze**, limitare il potere della Corte Costituzionale «che blocca le leggi varate dal Parlamento» e il potere di Magistratura democratica. La crisi non si aggraverà, ha detto poi: «Sono ottimista sulla volontà di tutti di tirarsi su le maniche. Ricetta di base: diminuire la burocrazia e abbassare la pressione fiscale». Qualcuno invoca una frustata per l'economia? «Non è all'esame del governo, perché nessun Paese europeo ha trovato un'idea per dare uno stimolo immediato all'economia». Nel clima più sereno che precedeva la chiusura delle Borse, Berlusconi ha rivolto un invito ai cittadini: «Le Borse sono lontane dalla realtà economica. Mi diceva mio padre: sono come orologi rotti, segnano l'ora giusta due sole volte al giorno». Quindi, «non fatevi spaventare se avete titoli teneteli nei cassetti». E poi, senza tema di conflitti d'interesse: «Se avessi dei risparmi da parte li investirei nelle mie aziende, che sono assolutamente sottovalutate».

Finito l'impegno con le parti sociali, Berlusconi ha condotto a Palazzo Chigi una lunga riunione sull'eterna grande opera mai avviata, il

Ponte sullo stretto di Messina.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it